

La lotta alla criminalità

Rifiuti illeciti destinati a Thailandia e Turchia sequestro di 3,4 milioni

L'OPERAZIONE

Ernesto Rocco

Traffico illecito di rifiuti, furto di materiale ferroso direttamente dai cantieri di RFI, falsi documenti di spedizione internazionale ed esportazione di carichi illegali di plastica, gomma e metalli fino ai porti della Thailandia e della Turchia. Sono queste le contestazioni della DDA di Salerno che hanno portato ad una vasta operazione condotta all'alba di ieri dai Carabinieri del NOE e dai Comandi Provinciali di Salerno, Napoli, Bari, Potenza, L'Aquila e Frosinone, che hanno dato esecuzione a un'ordinanza di sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro.

LA GENESI

L'inchiesta affonda le proprie radici nel settembre del 2022, quando i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) di Salerno effettuarono un capillare controllo presso la sede operativa di un'azienda situata nel comune di Albanella, nella piana del Sele, attiva nel settore del recupero e trattamento dei rifiuti urbani e speciali. Quello che sembrava un accertamento di routine ha aperto uno squarcio ben più ampio, portando a contestare un sistema illegale che si sarebbe protratto per diversi mesi e ramificatosi non solo sul territorio nazionale, ma anche in diversi Paesi europei ed extraeuropei. Gli investigatori, avvalendosi di intercettazioni telefoniche e telematiche, pedinamenti complessi e videoriprese ambientali, sono riusciti a ricostruire i fili dell'organizzazione seguendo due distinti filoni d'indagine. Il primo filone ha interessato la società Ricicla Campania s.r.l., con sede legale a San Giuseppe Vesuviano e impianto operativo ad Albanella. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, la compagine aziendale avrebbe gestito illecitamente ingenti quantitativi di rifiuti urbani ingombranti, imballaggi misti, scarti di pneumatici fuori uso, guarnizioni in plastica e rottami ferrosi. I materiali sarebbero stati stipati e spediti verso impianti di smaltimento in Thailandia in assenza della documentazione prescritta o attraverso la falsificazione dei certificati di accompagnamento,

►L'indagine dell'Antimafia partita da controlli effettuati presso l'azienda di Albanella nel 2022 ►Bolle e fatture a società fantasma per ripulire la provenienza del materiale ferroso rubato a Rfi



GLI SCATTI
Nella foto in alto due Carabinieri del Noe (Nucleo Operativo Ecologico) intervenuti sul posto. A lato, invece, l'ingresso dell'azienda di Albanella finita nel mirino degli investigatori

Autolavaggio non in regola chiuso a Pastena

I CONTROLLI

Brigida Vicinanza

Aveva ricevuto alcuni giorni fa una precisa intimazione a fermare l'attività, ma quando gli agenti sono tornati per un controllo era ancora al lavoro, intento a lavare alcune automobili. È così scattata la chiusura coatta di un autolavaggio della zona orientale di Salerno, dove il nucleo annuncio della polizia municipale ha apposto i sigilli agli ingressi dell'esercizio commerciale. L'intervento è stato effettuato nella giornata di martedì - come annunciato dal Comune di Salerno - al termine degli accertamenti avviati nei giorni precedenti. A seguito delle verifiche condotte dal settore Suap dell'ente di via Roma era emerso che l'attività risultava priva di qualsiasi titolo autorizzativo. Per questo motivo il titolare era stato diffidato a cessare l'esercizio entro e non oltre tre giorni. Un termine che, secondo quanto accertato dagli agenti durante il successivo sopralluogo e durante i controlli per la verifica di quanto disposto, non sarebbe stato rispettato. Al momento del controllo, infatti, l'autolavaggio risultava ancora operativo e il titolare stava effettuando la pulizia di alcune vetture. A quel punto è scattato il provvedimento di chiusura immediata. Prima di procedere, gli operatori hanno consentito ai proprietari di recuperare e portare via i propri veicoli. Successivamente gli agenti del nucleo annuncio hanno provveduto "ad horas" alla chiusura dell'attività, apponendo sigilli in piombo su entrambi gli ingressi dell'autolavaggio. L'operazione è stata coordinata sul posto dal responsabile del nucleo annuncio, capitano Attilio Olanda, sotto la guida del comandante della polizia municipale Rosario Battipaglia. Il titolare dell'attività è stato inoltre deferito alla competente autorità amministrativa per gli ulteriori provvedimenti di competenza. L'intervento rientra nell'attività di controllo degli agenti di polizia municipale sul rispetto delle norme che regolano l'esercizio delle attività commerciali e dei relativi titoli autorizzativi.

violando in questo modo le severe normative nazionali e comunitarie che regolano l'esportazione transfrontaliera di rifiuti pericolosi e speciali. Il secondo ramo investigativo si è focalizzato sulla compravendita di rottami metallici tra la stessa azienda e un'altra società riconducibile a una nota famiglia di imprenditori locali che si sarebbe avvalsa di una fitta rete di prestanome. Tra gli episodi più circostanziati contestati nel corso dell'attività d'indagine figura una maxi spedizione diretta in Turchia: circa 5mila tonnellate di rottami ferrosi sarebbero stati esportati con documentazione contraffatta che avrebbe attestato falsamente lo stato di End of Waste, ossia di materiale completamente recuperato e pronto per il riutilizzo industriale.

IL «GIRO BOLLA»

I successivi approfondimenti del NOE hanno portato a contestare una rete ancora più estesa di società ritenute compiacenti. Il sistema, secondo gli inquirenti, poggiava sul fraudolento meccanismo del cosiddetto «giro bolla», un espediente contabile e logistico basato sull'emissione reiterata di bolle d'accompagnamento e fatture false intestate a società fantasma o del tutto inesistenti, utili a ripulire la provenienza del materiale ferroso rubato o gestito illecitamente prima di immetterlo sui mercati. I profitti accumulati attraverso queste condotte sono stati quantificati dalla Procura di Salerno in oltre 3,4 milioni di euro, interamente sottoposti a sequestro preventivo diretto e per equivalente. I Carabinieri hanno apposto i sigilli anche agli impianti aziendali e ai mezzi di trasporto delle società coinvolte, unitamente al blocco immediato di 71 conti correnti bancari riconducibili agli indagati e ai loro enti societari. In concomitanza con i sequestri reali, i militari del Reparto Speciale hanno provveduto a notificare ad undici persone l'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio di garanzia preventivo. Nei confronti degli undici indagati, infatti, la Procura della Repubblica ha formulato richiesta di applicazione di misure cautelari personali, sulle quali il GIP si esprimerà all'esito dei confronti preliminari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INSEDIAMENTO

Angela Trocini

Maggiore presenza sul territorio in modo da essere sempre più vicini ai cittadini e caserme più aperte alla comunità. Il colonnello Andrea Corinaldesi, insediandosi nei giorni scorsi a capo del comando provinciale dei carabinieri di Salerno, ha espresso grande soddisfazione per l'organizzazione ereditata dal suo predecessore: «ho trovato un comando particolarmente efficiente e metto a disposizione del territorio provinciale, che è un piccolo spaccato della nostra nazione con peculiarità diverse rispetto alle diverse aree, la mia esperienza per fare sempre meglio ed aumentare la nostra presenza ed avere caserme sempre più aperte». Quarantanove anni, il colonnello Corinaldesi ha ricoperto incarichi operativi, responsabilità territoriali e ruoli nella comunicazione istituzionale dell'Arma: dopo la formazione a Roma, infatti, ha prestato servizio a Vicenza e poi a Messina dove ha comandato il nucleo operativo della compagnia Messina sud. Poi per quattro anni ha guidato la compagnia di Licata e nel 2009 è stato trasferito a Casal di Principe dove è rimasto fino al 2012 per approda-

Arma, Corinaldesi alla guida: «Più presenza sul territorio e caserme aperte ai cittadini»

re al comando generale dell'Arma lavorando sia per l'ufficio stampa che ricoprendo incarichi di responsabilità. Nel 2020 ha assunto il comando del reparto operativo di Torino e, dopo tre anni, ha fatto rientro al comando generale e dal 2024 al 2026 ha diretto l'ufficio stampa del comando generale. A Salerno il colonnello Corinaldesi vuole imprimere ancor di più la vicinanza dei carabinieri ai cittadini: «Proiezione esterna dei carabinieri in modo da fare prevenzione ed essere pronti alle esigenze e richieste dei cittadini. Personalmente credo che la cosa più importante sia rassicurare il cittadino e, quindi, dare loro la percezione della sicurezza. Secondo me è l'emergenza prioritaria da affrontare. E come si affronta? Con la nostra presenza sul territorio e l'apertura delle nostre sedi. Le stazioni dei carabinieri, come dice il nostro co-

mandante generale, sono delle porte della speranza dove il cittadino deve e può rivolgersi per risolvere i propri problemi. Dal canto nostro dobbiamo garantire il maggior numero di servizi sul territorio e intendendo proprio presenza fisica, con il maggior numero di pattuglie possibili. In questo modo più noi siamo presenti, più siamo aperti e più si instaura un rapporto di fiducia con i cittadini».

IL PUNTO

Per il colonnello Corinaldesi la prevenzione, specialmente tra le nuove generazioni, è fondamentale: «so bene che anche in questa provincia, oltre allo spaccio e consumo di droga ed episodi di criminalità diffusa, preoccupa il fenomeno delle baby gang anche se devo dire che questo territorio non è tra i più colpiti da tale fenomeno, ma è parlando con i giovani andando nel-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA